

L'ANALISI

06901 Crescita record
per i consumi
nonostante
l'inflazione

di **Marco Fortis** — a pagina 18

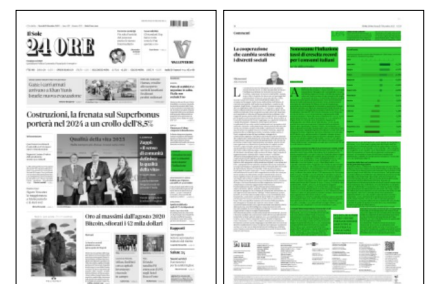
Nonostante l'inflazione tassi di crescita record per i consumi italiani

Le vie della crescita

**NEL 2024, SE IL PNRR
ANDRÀ A REGIME
PORTANDO RISORSE
AGGIUNTIVE SU
INDUSTRIA 5.0,
L'ITALIA SAPRÀ
SORPRENDERE**
Marco Fortis

A giudicare dai commenti sull'andamento dell'economia italiana, e senza neanche tirare in ballo la deprimente immagine dei «sonnambuli» evocata dall'ultimo Rapporto Censis, verrebbe da pensare che siamo un Paese svuotato di ogni energia o alle soglie di un nuovo declino. C'è tuttavia da chiedersi su quali elementi si basino queste interpretazioni, visto che le statistiche dicono in realtà esattamente il contrario. Certo, anche la nostra economia sta rallentando di riflesso nel caos di stagnazione-recessione che sta travolgendo la Germania e quasi tutta l'Europa del Nord e dell'Est, ma l'Italia sta mantenendo il differenziale di crescita a proprio vantaggio già accumulato nel biennio 2021-2022. Prendiamo i dati del Pil. Per il terzo trimestre 2023 l'Istat ha rivisto al rialzo a +0,1% la variazione congiunturale della nostra economia. L'Insee ha invece ribassato da +0,1% a -0,1% quella della Francia. Anche la Germania è a -0,1% mentre il Regno Unito è a crescita zero. Soltanto la Spagna sta progredendo a un ritmo un po' più elevato, +0,3%, anche perché deve ancora recuperare il ritardo della sua debole ripresa post-pandemica, mentre l'Italia, ricordiamolo, era stata la grande economia europea più veloce a riprendersi ed è tuttora davanti a Madrid rispetto ai livelli pre-Covid. Nel G7, il Giappone ha fatto registrare nel terzo trimestre 2023 un calo del Pil dello 0,5%, mentre anche il Canada è rimasto a zero. Solo gli Stati Uniti volano (grazie alla loro energia a prezzi bassi e a un deficit pubblico alle stelle), con un +1,3% che li mette una spanna sopra tutti gli altri Paesi avanzati. Dunque, l'Italia rallenta ma è comunque seconda per crescita del Pil nel G7 nell'ultimo trimestre.

La crescita acquisita nel 2023 e le previsioni per il 2024 e 2025
Non parliamo poi del Nord e dell'Est Europa, che è un po' tutto in ginocchio sotto il peso della crisi tedesca. Se vi sembra poco la crescita acquisita del +0,7% per il 2023 che l'Italia ha messo a segno nei primi nove mesi dell'anno, pensate che la Germania è a -0,1%, l'Austria a -0,7%, l'Ungheria a -0,8%, la Repubblica Ceca a -0,5%,



l'Estonia a -3,4%, la Lettonia a -0,4%, la Lituania a -0,2%, la Finlandia a -0,1%, la Svezia a -0,4% e i Paesi Bassi solo a +0,1%. E quando sentiamo dire o leggiamo che l'Italia sta per tornare ultima per crescita, su che cosa si basano esattamente simili affermazioni? Intanto, se prendiamo il quarto trimestre del 2019 pre-pandemia e lo confrontiamo con il terzo trimestre 2023, vediamo che subito dietro il Pil americano che fa storia a parte (+7,4%), l'Italia (+3,4%) è assieme al Canada (+3,5%) il Paese del G7 il cui Pil è aumentato di più, davanti a Giappone (+2,4%), Regno Unito (+1,8%), Francia (+1,7%) e Germania (+0,3%). Questi i fatti fino a ora. Ma se anche considerassimo le ultime previsioni dell'Ocse per il 2024 e il 2025, il risultato non cambierebbe. Infatti, nel 2024, tra le quattro maggiori economie europee, l'Italia (+0,7%) è prevista avanzare solo di un decimale meno della Francia (+0,8%) ma come il Regno Unito (+0,7%) e di più della Germania (+0,6%). Mentre nel 2025 l'Italia e le altre tre più grandi economie europee cresceranno tutte ugualmente allo stesso ritmo (+1,2%). Come risultato, la crescita cumulata italiana rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019, anche a fine 2025 risulterà sempre la terza più forte del G7 (con un +4,9%), dietro a Stati Uniti (+11,5%) e Canada (+7,2%) ma davanti a Regno Unito (+4,1%), Francia (+3,5%), Giappone (+2,7%) e Germania (+2,5%).

I consumi italiani sorprendono e crescono del +1,6%

Quanti si sono accorti, poi, che, nonostante l'inflazione, nel 2023 i consumi privati in Italia non sono affatto crollati? Anzi, è successo esattamente il contrario. Infatti, la crescita acquisita dei consumi delle famiglie italiane per l'anno in corso dopo i primi nove mesi è oltre il doppio di quella del Pil, pari a +1,6%, trainata dai consumi di beni durevoli e servizi. A parte gli Stati Uniti (+2,3%), nessuno nel G7 ha fatto meglio dell'Italia quanto a spesa delle famiglie. Il Regno Unito è fermo a +0,5% e il Giappone a +0,6%. In Europa, a parte la Spagna che sta recuperando il terreno perduto e sta facendo registrare un +2,2%, la Francia è a +0,6% mentre in Germania è crisi nera: -1,1%. Così come in gran parte del Nord e dell'Est Europa, dove i consumi privati sono in caduta libera o fermi: Repubblica Ceca -3,2%, Estonia -2,1%, Lettonia -1,8%, Lituania -2%, Ungheria -3,3%, Austria -0,5%, Paesi Bassi +0,1%. In più, in Italia l'occupazione e il tasso di occupazione continuano a crescere e a novembre il tasso di inflazione tendenziale armonizzato, complice il calo dei prezzi energetici, è sceso allo 0,7%, tra i più bassi della Ue.

La politica della Bce non ha abbassato l'inflazione ma ha generato stagnazione

Diciamolo chiaro. L'inflazione sta diminuendo non per merito della Bce ma perché calano i prezzi dell'energia. E si può ben dire che l'Italia sia la dimostrazione più lampante che la politica di alti tassi in tempi stretti della Bce è stata un errore. Tale politica non era la più adatta per combattere una inflazione da costi (e non da domanda come negli Usa) e ha portato solo in recessione un Nord-Est Europa già sotto choc per la fine dell'era dell'energia quasi gratis fornita dalla Russia di Putin, finendo col compromettere drammaticamente anche gli scambi commerciali intracomunitari. Ma, si obietterà, lo scopo della Bce era proprio quello di "raffreddare" l'economia e ci è riuscita, anche in Italia, come dimostrato dal rallentamento del nostro Pil. Non è così. Il Pil italiano nel terzo trimestre 2023 è cresciuto solo dello 0,1% per altre ragioni, visto che i consumi privati sono aumentati addirittura dello 0,7% e che anche l'export di beni e servizi è aumentato, +0,6%, sull'onda di un progresso strutturale di medio-lungo termine. Prova ne è che nel periodo gennaio-settembre 2023 l'export italiano di merci risulta del 48% più alto in dollari di quello dei primi nove mesi del 2015, nettamente

davanti a tutti gli altri Paesi del G7.
Tutto ciò dimostra due cose: la prima che perlomeno i nostri esportatori non sono certamente dei «sonnambuli»; la seconda che il rallentamento del nostro Pil nel 2023 non è dipeso né dai consumi privati né da una perdita di competitività internazionale ma è stato dovuto unicamente all'esaurimento del Piano Industria 4.0 e un crollo delle scorte in seguito alla fine dei superbonus edilizi.
In conclusione: l'Italia ha sorpreso tutti per crescita nel 2021 e 2022. A consuntivo, farà ricredere molti anche sul 2023. E nel 2024, se il Pnrr andrà finalmente a regime spostando risorse aggiuntive anche su Industria 5.0, il nostro Paese potrebbe battere nuovamente le previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6%

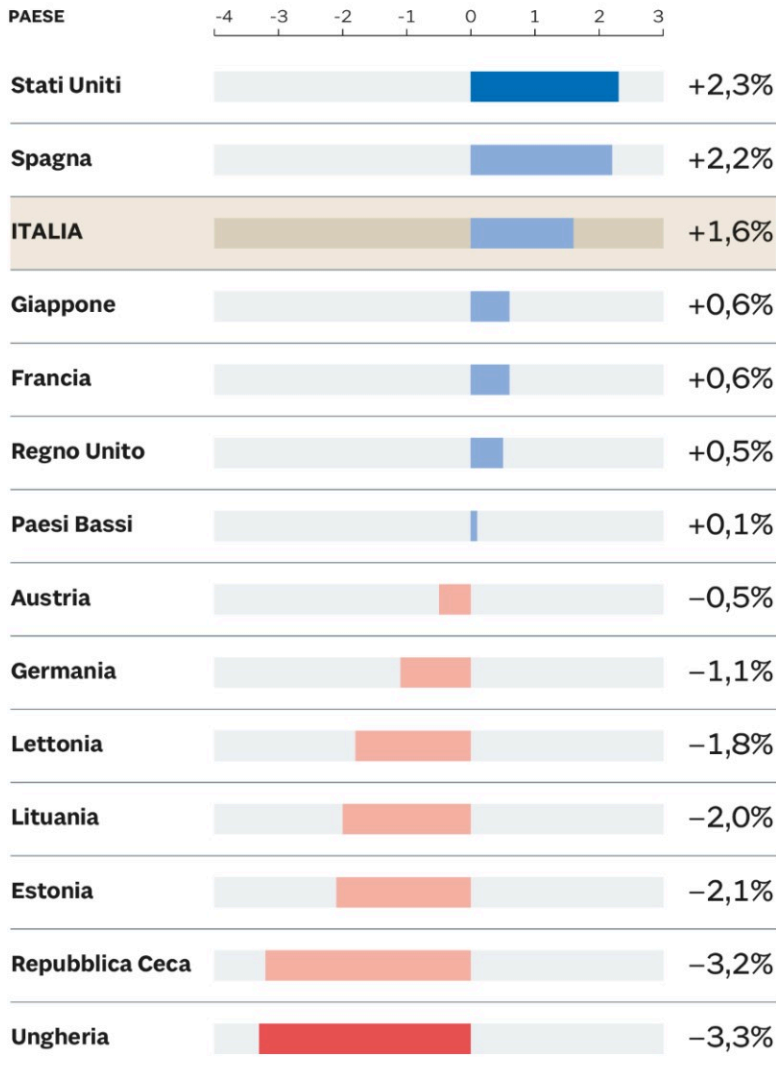
CRESCITA DEI CONSUMI

Dopo i primi nove mesi del 2023, la crescita acquisita dei consumi delle famiglie italiane è oltre il doppio di quella del Pil, pari a +1,6%, trainata

dai consumi di beni durevoli e servizi. A parte gli Usa (+2,3%), nessuno nel G7 ha fatto meglio dell'Italia quanto a spesa delle famiglie. Il Regno Unito è fermo a +0,5% e il Giappone a +0,6%.

Il confronto

Crescita acquisita dei consumi delle famiglie per il 2023 dopo i primi nove mesi dell'anno. *Variazioni % sul 2022*



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ocse e Eurostat